

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Luca Vincenzo (DS-U)	8, 9
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Fitto Raffaele, <i>Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia</i> .	3, 13, 17
Audizione dell'onorevole Raffaele Fitto, com- missario delegato del Governo per l'emer- genza rifiuti in Puglia, e del dottor Luca Limongelli, responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emer- genza ambientale in Puglia:		Limongelli Luca, <i>Responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emergenza ambientale in Puglia</i>	13, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 7, 10, 12, 17, 19	Morra Carmelo (FI)	11
		Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	10
		Piglionica Donato (DS-U)	7, 9, 13
		Specchia Giuseppe (AN)	11, 12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'onorevole Raffaele Fitto, commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia, e del dottor Luca Limongelli, responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emergenza ambientale in Puglia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia, onorevole Raffaele Fitto, e del dottor Luca Limongelli, responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emergenza ambientale in Puglia.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio della regione Puglia della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissario su tale specifico settore.

La Commissione intende infatti approfondire il ruolo e l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza in relazione ai profili più urgenti e problematici riscontrati nell'esercizio delle relative funzioni. In tal senso particolare rilievo assume anche l'acquisizione di elementi informativi in relazione all'eventuale predisposizione di piani di rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, attesa la prevista scadenza del 31 dicembre prossimo dello stato di emergenza.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al presidente Fitto, accompagnato dal dottor Luca Limongelli, responsabile del servizio rifiuti e bonifiche, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

RAFFAELE FITTO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia*. Presidente, anche alla luce del confronto già svolto con questa Commissione a Bari, vorrei integrare il contenuto di tale confronto e dare una valutazione complessiva della gestione commissariale.

L'azione di questa Commissione è meritoria e si pone l'obiettivo di comprendere quanto la gestione commissariale possa incidere positivamente sui problemi e quanto i tempi di attuazione e di proroga della stessa siano collegati ai risultati. Vorrei a tale scopo fare una premessa generale. Chi vi parla è stato nominato commissario per l'emergenza rifiuti nell'agosto 2000, si è insediato nel dicembre dello stesso anno — perché il passaggio di consegne dalla gestione commissariale posta in capo alla prefettura di Bari a quella attribuita al presidente della regione ha

avuto questa tempistica -, ha svolto il mandato di commissario per un anno, ha avuto una proroga nel dicembre 2001 e, per una serie di ragioni sulle quali è inutile soffermarsi, ha potuto di nuovo operare come commissario a fine marzo 2002, per arrivare ai giorni nostri.

Lo dico perché la tempistica e le problematiche connesse hanno svolto un ruolo sull'azione esercitata. Faccio poi un'altra considerazione, per evitare che alcune valutazioni rischino di non essere comprese. Da quando il sottoscritto è commissario per l'emergenza rifiuti non ha avuto una lira o un euro assegnati a livello nazionale: mi sembra sia importante sottolinearlo perché la circostanza ha riguardato sia i rifiuti, sia la bonifica dei siti inquinati, sia le aree a rischio, con la differenza che mentre per la bonifica dei siti si sono sbloccate alcune risorse assegnate precedentemente al 2000 (e quindi sono stati attivati i mutui), per quanto riguarda le aree a rischio le risorse sono assegnate precedentemente al 2000 e non sono ancora disponibili.

Questa premessa mi sembra indispensabile per aiutare a comprendere il ruolo della struttura commissariale ed illustrare quanto dirò in sintesi, rinviando ad un documento che consegno alla Commissione per gli approfondimenti concernenti gli atti approvati.

La scelta di fondo della struttura commissariale è stata di utilizzare le procedure previste, consentendo un'accelerazione che ha avuto i suoi effetti positivi: in primo luogo, centrare uno dei criteri di premialità inseriti all'interno del programma operativo regionale, che riguardava la costituzione delle autorità di bacino entro il 30 settembre. Ciò è stato fatto con un decreto commissariale: occorre fare in fretta perché dal 1993 nessuna autorità di bacino - tranne un caso - si era costituita in Puglia; i comuni non avevano mai creato le condizioni necessarie. Questo provvedimento commissariale, se in quanto tale è stato adottato « sulla testa » dei comuni (anche se dopo quasi dieci anni di mancati adempimenti), ha però dato a questi ultimi 45 giorni di

tempo per comunicare soluzioni alternative rispetto all'individuazione dei siti operata nel decreto commissariale stesso.

Il risultato è che oggi le autorità di bacino sono regolarmente funzionanti (credo non vi siano molti casi simili nel nostro paese), con l'elezione degli organismi di coordinamento, con l'individuazione degli impianti e la possibilità (per alcuni comuni già esaurita, per altri in via di esaurimento in questi giorni) di prospettare localizzazioni alternative, allo scopo di evitare che la determinazione commissariale ricada semplicemente « sulla testa » dei comuni medesimi.

Scopo di ciò è la riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica, grazie ad un piano di interventi che si basa su una strategia diversa da quella normale, che trae origine dalla nostra convinzione che forse è inopportuno realizzare nuovi impianti di termovalorizzazione. A fini di recupero energetico abbiamo cercato di valutare la capacità di utilizzo degli impianti esistenti in grado di trattare il CDR: il risultato sarebbe la possibilità, a ciclo completato, di non realizzare nuovi impianti. Abbiamo alcune strutture - come varie cementerie sia nel barese che nel tarantino che nel leccese, centrali termoelettriche a Brindisi ed altri impianti - che possono essere utilizzati in questo contesto.

La gestione commissariale, alla scadenza dei 45 giorni, attiverà delle gare per l'integrazione degli impianti già realizzati, in alcuni casi, con le linee di biostabilizzazione e di produzione di CDR secondo le previsioni dei piani e di ogni singolo bacino, per la realizzazione degli impianti pubblici di selezione e di biostabilizzazione mancanti e delle discariche di servizio nelle aree oggetto di nuova localizzazione.

Tutto ciò prenderà le mosse dagli impianti già realizzati - circa 13 - che, aggiunti a quelli per i quali è già stato approvato un piano finanziario per 81 milioni di euro, che vedono il cofinanziamento privato, consentiranno di completare questa fase. Di questi 81 milioni di euro, 50 provengono dal finanziamento

pubblico e 50 dai privati. Per quanto riguarda i primi, poiché non abbiamo ricevuto come commissariato una lira o un euro, neanche per il funzionamento delle strutture, abbiamo previsto l'utilizzo delle risorse del nostro programma operativo regionale. Con riferimento alla delibera CIPE concernente le aree depresse per il 2002, fra le quattro priorità da indicarsi entro il 31 dicembre 2002 abbiamo compiuto la scelta di fondo di recuperare dai fondi previsti da tale delibera per la nostra regione le risorse necessarie a colmare la differenza fra quanto previsto dal POR e la quota del 50 per cento del finanziamento pubblico.

Tutto ciò ci permette di dare immediatamente il via alle gare, che andranno completate entro marzo; dopo di che, l'azione del commissario straordinario potrà ritenersi conclusa il 31 dicembre 2003, salvo per alcuni aspetti collegati alle gare attivate per ultime, che dovranno essere seguite da una struttura-stralcio che avrà l'esclusivo compito di portarle a completamento.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di verificare se le gestioni commissariali abbiano ricevuto tutte il medesimo trattamento, al fine di compiere una valutazione approfondita. Vorrei infatti comprendere se l'azione commissariale svolta in altre regioni non abbia goduto di risorse e si sia servita solo di quelle già di competenza regionale, giovandosi delle procedure di grande rilievo previste per la gestione commissariale. Se così fosse, ciò rappresenterebbe un motivo di soddisfazione; se invece si riscontrassero differenze, credo che questa Commissione potrebbe farsi interprete della situazione anche rispetto alla ripartizione delle risorse.

Sempre per quanto riguarda l'uniformità delle ordinanze, nella n. 3184 del 2002 non è stata prevista la realizzazione da parte del commissario dei termovalorizzatori: ciò consente di ridurre l'emissione di elementi nocivi nell'atmosfera, proprio perché si utilizza una disponibilità che già esiste; al termine delle gare, inoltre - poiché i partecipanti devono indicare

l'impianto di riferimento per il conferimento del CDR - potremo comprendere chiaramente se sussista o meno la necessità di costruire altri impianti di termovalorizzazione. Secondo le nostre valutazioni, ciò non dovrebbe essere necessario, ma poiché mi risulta che la possibilità di costruire altri impianti sia prevista in altre ordinanze, ritengo - anche per ragioni di equità - sia consigliabile prevedere comunque tale possibilità.

Per quanto riguarda la bonifica dei siti inquinati, le risorse, come dicevo prima, sono finalmente disponibili. Sono state attivate una serie di iniziative che riguardano i siti di interesse nazionale: Brindisi, Taranto, Manfredonia e Bari, per quanto riguarda l'annoso problema della Fibronit. Sono state individuate le aree pubbliche e oltre 200 ditte private sono state chiamate ad assolvere i propri obblighi di bonifica. Sono stati valutati complessivamente 30 piani, ivi compresi quelli dell'ILVA, dell'AGIP, dell'ENEL e dell'Enichem di Brindisi. Sono state poi definite le convenzioni con l'università di Lecce, con il politecnico e con l'ARPA per assicurare un appropriato supporto tecnico-scientifico per le attività di competenza pubblica.

Per quanto riguarda Manfredonia, è stato già presentato il piano di caratterizzazione ed è in fase di definizione il progetto preliminare per la bonifica delle ex discariche pubbliche; si stanno monitorando in modo particolare le attività di bonifica dell'area Enichem.

Per l'area Fibronit di Bari, con tutte le difficoltà collegate alla vicende giudiziarie di sequestro dell'area e quindi alla necessità dell'autorizzazione della magistratura per l'accesso, sono state attivate procedure sostitutive nei confronti della società Fibronit sia da parte del commissario, per i primi interventi di sicurezza, sia da parte del comune di Bari, nella sua qualità di autorità sanitaria locale.

Quanto alla restante parte del territorio regionale, sono ad oggi segnalate circa seicento situazioni di potenziale contaminazione a diverso livello di rischio e per questa ragione siamo in fase di sottoscrizione di una convenzione con l'ARPA

Puglia e con il comando regionale della Guardia di finanza per una capillare azione di monitoraggio del territorio, ricorrendo ai mezzi aerei e navali in dotazione a quest'ultimo. Credo che questa convenzione sarà sottoscritta a breve.

Si è provveduto a finanziare per oltre 12 milioni di euro interventi comunali di caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti inquinati, anche in questo caso ricorrendo solo a risorse regionali, non essendo mai pervenute di altro genere alla struttura commissariale.

Per quanto riguarda le aree ad elevato rischio ambientale di Taranto e di Brindisi, rispetto alla delibera CIPE da me ricordata la giunta regionale sta scegliendo di accettare la proposta della struttura commissariale di elaborare un piano di interventi per bonificare alcune aree a rischio ambientale, dal momento che anche su questo versante le risorse sono carenti o comunque non ancora materialmente assegnate. È in atto un protocollo che mi auguro possa essere sottoscritto nei prossimi giorni per quanto riguarda l'ILVA di Taranto, coinvolgendo le autonomie locali, le parti sociali e l'azienda. Quanto a Brindisi, c'è stato un incontro preventivo con il comune e la provincia per definire un percorso analogo diretto ad un intervento strutturale, che peraltro stiamo collegando ad altre misure del nostro POR per attrarre nuovi investimenti nelle aree oggetto della bonifica.

Per il resto, farei riferimento alla dettagliata relazione che consegno alla Commissione. Nel concludere, sottolineo che l'importante elemento innovativo è che, anche se con qualche protesta, comunque limitata, i provvedimenti commissariali relativi alla costituzione delle autorità di bacino sono sostanzialmente condivisi. Questo fatto e l'elezione degli organismi di tali autorità consente una gestione unitaria dei servizi al loro interno, con tutti gli aspetti positivi che ciò comporta. Si è fatto ricorso alle risorse regionali per iniziare il percorso che riteniamo possa concludersi entro un anno. Dopo circa un anno e mezzo, alla luce di quanto ho ascoltato nella scorsa occasione di incontro con la

Commissione e di ciò che ho letto sui giornali, sono il primo ad essere convinto dell'inopportunità di protrarre la gestione commissariale per un periodo così lungo; anche se esprimo un giudizio positivo sul versante delle procedure relative alla stessa gestione, essa per quanto mi riguarda non ha portato alcun beneficio sotto forma di risorse aggiuntive volte ad ottenere i risultati sperati. Infatti si tratta di impiegare con procedure accelerate le risorse del nostro piano operativo regionale e gli ulteriori mezzi finanziari, sempre di natura regionale, che stiamo mettendo a disposizione.

Concludo con una considerazione collegata con l'istituzione delle autorità di bacino, che in questa fase - è questo il motivo per il quale ho già presentato richiesta di proroga limitata a questo periodo - hanno bisogno di essere sostenute perché esistono alcune difficoltà, qualche divergenza tra i comuni e qualche elemento di non condivisione e anche di conflittualità rispetto all'individuazione del sito, considerato che alla fine qualcuno dovrà decidere: se tutti rifiutano, qualcuno dovrà portare la croce.

La possibilità di dare ai comuni 45 giorni di tempo è un dato politico che consente questo tipo di discorso, ma comunque non sono pochi perché tutti i comuni dal 1993 sono a conoscenza della situazione e sono in una condizione nella quale più volte, anche in riferimento all'ultimo piano regionale che abbiamo approvato nel marzo 2001, hanno avuto la possibilità di compiere tutte le valutazioni. Il periodo di 45 giorni in sé sarebbe breve, ma considerato che il piano è del marzo 2001 e che il precedente era del 1993, i tempi sono tali da far comprendere che forse in qualche caso i comuni, pur avviando una battaglia politica, sostanzialmente, al di là delle dichiarazioni formali, condividono il percorso perché vengono alleggeriti di una responsabilità che possono ufficialmente non condividere e di fatto subire con piacere, in quanto risolve un problema collegato al territorio.

Questo è in estrema sintesi il lavoro svolto che sottopongo all'attenzione della

Commissione e che ritengo opportuno, anche rispetto alle indicazioni, proseguire rispetto ai tempi poc'anzi indicati.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. È di questi giorni un'aspra polemica in Sicilia, che coinvolge 450 commissari, per attivare le procedure già attivate in Puglia, come riferito dal presidente, in condizioni sostanziali di armonia.

DONATO PIGLIONICA. Signor presidente, mi consentirà di non essere del tutto d'accordo con l'impostazione che è stata data nella costituzione delle autorità di bacino. Le dico subito perché, fermo restando che l'atto d'imperio - se lo vogliamo chiamare così - è semplicemente il benvenuto, e forse è addirittura in ritardo perché, come ha già detto, sono trascorsi troppi anni nell'inerzia (tranne il bacino di Foggia, il resto era rimasto immobile). Quindi l'atto d'imperio della costituzione era assolutamente condivisibile e lei stesso ha detto che l'armonia che lo ha accolto nei fatti ne è testimonianza. Mi permetto però di dissentire sul modo in cui il processo è stato avviato in alcune realtà, dove è ovvio che 45 giorni di tempo sono destinati a trascorrere nell'impossibilità di individuare una soluzione alternativa. Infatti, se 10 o 15 comuni si riuniscono sapendo che, se non si mettono d'accordo, la croce la porterà comunque uno di loro, per quanta buona volontà possano avere, ognuno dirà di non avere possibilità e si ritirerà, sapendo che vi è già il designato a portare la croce nel caso in cui non si raggiunga l'accordo. Probabilmente, se si fosse invertito il ragionamento e si fosse detto « Riunitevi; avete 45 giorni di tempo per decidere e quindi siete tutti alla pari, poi si procederà d'imperio », credo che il risultato sarebbe stato lo stesso, e con una maggiore parvenza di partecipazione, perché è chiaro che quando i comuni si riuniscono fanno già chi è il condannato, in caso non si mettano d'accordo. Questo è, a mio modo di vedere, un limite.

Il secondo limite della procedura sta nel fatto che non si può dire alle autorità

di bacino che da un certo momento in poi sono responsabili di quanto avviene in ordine al ciclo dei rifiuti, che è sacrosanto, e sei giorni dopo emanare delle ordinanze che, nei fatti, segnano la strada per diversi anni. Se viene lasciata una libertà e subito dopo viene conculcata, è evidente che c'è qualche difficoltà.

Sono d'accordo sul fatto che da marzo in poi la termovalorizzazione venga sottratta alle funzioni commissariali, essendo sparita la privativa per i comuni per la modifica della classificazione del CDR. Mi pare però che nel territorio la reazione sia stata un po' paradossale, nel senso che molte autorità di bacino ragionano su come realizzare un termovalorizzatore. È evidente che ciò rischia di creare una condizione paradossale nel senso inverso (da nessuno, tanti) e quindi mi pare indispensabile che la struttura commissariale oggi o la giunta regionale domani - credo che il potere e il compito della programmazione comunque rimangano in capo alla presidenza e alla giunta regionale - predispongano un dimensionamento; non è infatti possibile che due, tre, quattro autorità di bacino da 200-300 mila persone stiano progettando un termovalorizzatore. Si rischia così di creare una condizione di sovraofferta rispetto ad una domanda che probabilmente, fra cimiterie e centrale, verrà assorbita senza bisogno di nuovi impianti.

Da tempo continuo a sostenere che le strutture commissariali debbono abbandonare la loro funzione; ne abbiamo parlato più volte e probabilmente dobbiamo pensare ad una strategia di rientro, anche perché - è una mia convinzione - in questi anni i comuni e le province si sono destrutturati e deresponsabilizzati. Questo renderà complicatissimo a comuni e province riprendere in pieno la propria funzione di programmazione, di controllo e di vigilanza sul territorio.

Mi pare di capire che gli impianti vengano realizzati dalla struttura commissariale con finanziamenti POR e privati, quindi le autorità di bacino non avranno la responsabilità finanziaria, anche perché

non avrebbero la forza di realizzare i complessi impianti di trasformazione e trattamento dei rifiuti.

Riguardo ai siti inquinati mi permetto di chiederle una vigilanza — l'ho già chiesto al ministro — sulla questione Fibronit: troppe fantasie attraversano alcuni programmi e progetti e, poiché è a rischio la salute di alcune decine di migliaia di cittadini, non ho dubbi che l'attenzione sia altissima sulla questione.

Non vi è un piano per gli inerti. Lei sa meglio di me che la Puglia è stata — lo so che dovrebbe competere ai comuni — l'area con il maggior numero di discariche abusive sul territorio italiano, come risulta da un recente studio del Corpo forestale dello Stato. Il più delle volte tali discariche derivano dall'abbandono di detriti ed inerti da demolizioni, perché non esistono impianti per lo smaltimento di tale tipologia di rifiuti. Anche su questo è necessario un intervento.

Anche a me interessa la questione dell'omogeneità delle ordinanze. Dovremmo fare una valutazione in proposito perché sarebbe paradossale se vi fosse chi è stato aiutato finanziariamente e chi è stato lasciato con le proprie risorse, indipendentemente dal luogo. È evidente che le difformità non possono essere accettate.

Una delle questioni più drammatiche che abbiamo riscontrato nella nostra visita a Taranto è quella della Cemerat. In questi giorni la Puglia è di nuovo attraversata da allarmi per i rifiuti radioattivi: faccio un po' di fatica a far credere alle persone che i depositi di materiale radioattivo in Puglia esistono già (parlo di Rotondella). Proprio nella giornata di ieri abbiamo sentito i responsabili della Nucleico, una società che si occupa di smaltimento. Le chiedo un'interlocuzione con l'autorità giudiziaria, perché lì vi sono 15 mila fusti di materiale radioattivo abbandonati con una custodia che definire precaria è un eufemismo: sono affidati alla polizia municipale di Statte; questa può anche avere un corpo di polizia tra i più vigorosi, ma praticamente i fusti non sono vigilati. Questa è la realtà. È pensabile un'ordinanza che consenta — d'accordo con la

magistratura — di trattare i rifiuti e poi di procedere all'esecuzione in danno dell'azienda che non ha fatto il suo lavoro? In altre parole si prende il materiale, si trasmette alla Nucleico e lo si fa trattare e condizionare: il risultato è che in questo modo le responsabilità sono accertabili e si elimina un fattore di rischio per la popolazione.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei rivolgere un saluto al presidente Fitto e porgli qualche domanda di carattere informativo.

In primo luogo, vorrei affrontare il problema delle risorse e dell'omogeneità di posizione dello Stato nei confronti dei vari poteri commissariali. Devo dire sinceramente che ho appreso questa mattina che il commissariato pugliese non ha potuto contare su risorse dello Stato, il che mi pare particolarmente grave.

Avanzo anche una proposta al presidente della Commissione, vale a dire che in occasione della scadenza del 31 dicembre l'eventuale ordinanza di proroga da parte del ministro dell'interno sia accompagnata da una relazione riassuntiva dei trasferimenti dello Stato ai poteri commissariali e contenga anche una misura correttiva esplicita. Credo che la Commissione debba proporre che i poteri commissariali che hanno anticipato risorse delle regioni per coprire l'urgenza rifiuti abbiano diritto al rimborso delle spese, ovviamente documentate, sostenute in quella direzione. Mi pare il minimo, perché già il fatto di dover ricevere a consuntivo queste risorse rappresenta una penalizzazione per gli enti che le hanno dovute anticipare. Credo che sia assolutamente doveroso perlomeno da parte della nostra Commissione, poi decideranno il Governo e il ministro dell'interno. Noi, per parte nostra, non possiamo che proporre in maniera forte e chiara una posizione di trattamento economico assolutamente identica per ogni potere commissariale. Quindi propongo al presidente di inviare in tempo utile una brevissima relazione riassuntiva (abbiamo il prospetto delle risorse ottenute dai singoli commissariati), in maniera tale che il ministro dell'interno

possa, a ragion veduta, prorogare i poteri includendo l'impegno del Governo a recuperare risorse per rimborsare i commissariati che non ne hanno avute.

Mi interessa capire, a proposito della scelta dei siti, come abbia lavorato il commissariato pugliese. Abbiamo avuto in qualche circostanza l'ideologizzazione del problema degli impianti per una ragione molto semplice: in pratica la scelta dei siti non è avvenuta sulla base di criteri oggettivi, scientifici, ma sulla base di una specie di mercato orientale; in sostanza, si cercavano i sindaci più disponibili e si lasciava prefigurare qualche vantaggio economico per l'amministrazione che se ne faceva carico, dopo di che il sindaco diceva «sì» e le popolazioni dicevano «no». Credo che ci sia un unico modo per operare scelte che sono sempre complicate ma che vanno compiute nei tempi più stretti possibili (i 45 giorni vanno bene), quello cioè di fondare l'individuazione del sito su una relazione tecnico-scientifica predisposta da autorità competenti ed indipendenti. Se un gruppo di lavoro tecnico individua, sulla base del territorio di una regione, i siti più rispondenti a criteri oggettivi — che sono tre o quattro: sicurezza idrogeologica e sismica; vicinanza alle reti di trasporto; lontananza dalle popolazioni residenti; lontananza dai luoghi più sensibili, come ospedali, scuole, eccetera — questi sono obbligatori per chiunque. Mi interessa capire se sia stato seguito questo criterio, basato sull'utilizzazione di una relazione tecnico-scientifica, oppure se si sia andati avanti con una ricerca un po' artigianale di consenso da parte di uno o di un altro amministratore amico.

Mi interesserebbe anche sapere quale sia lo stato dell'impiantistica in Puglia, quanti impianti siano stati realizzati e di che qualità, perché credo sia di grande interesse il ragionamento sul superamento dei termodistruttori. Abbiamo realtà nelle quali il problema è acuto e vivo e forse qualche indicazione operativa può aiutare altre situazioni.

Il 31 dicembre probabilmente vi sarà la proroga dei poteri commissariali. Credo di

aver capito che a marzo si esauriranno le funzioni sostanziali, almeno per quanto riguarda bandi e procedure, fermo restando il trascinarsi fino al 31 dicembre. La vostra ipotesi, dal punto di vista operativo-gestionale, è quella di trasferire a strutture di dimensione provinciale, anche per avere un quadro omogeneo, in quanto dalle nostre parti si prefigura una provincializzazione. Quelle che lei ha definito autorità di bacino sono i nostri consorzi di bacino, cioè gli enti associati, o c'è altro?

DONATO PIGLIONICA. Sono cinque per provincia.

VINCENZO DE LUCA. È una cosa diversa, perché da noi sono cinque provinciali, tranne a Napoli, dove sono due.

Circa l'utilizzo delle risorse POR — stante la delicatezza del tema, trattandosi di risorse da utilizzare per interventi strutturali nelle aree obiettivo 1 — mi interesserebbe sapere se si intenda utilizzare le ultime risorse comunitarie disponibili (2000-2006) per operare interventi a sostegno di operazioni non strutturali: ciò mi troverebbe in totale dissenso. Per essere ancora più chiari: utilizzare risorse comunitarie per pagare il personale con cui abbiamo nuovamente gonfiato le strutture commissariali lo considererei un delitto; se invece si sceglie un approccio integrato tra *project financing*, finanza regionale e fondi comunitari indirizzati ad interventi strutturali di riqualificazione ambientale, degli impianti e quant'altro, la cosa merita attenzione.

Infine, per quanto riguarda il sistema dei trasporti, mi interessa capire se abbiate partecipato alla stagione del «turismo dei rifiuti»; come saprà anche lei, in altre parti d'Italia esistono vagoni pieni di ecoballe che partono dalle nostre plaghe, dai «mari caldi» del sud, per arrivare magari in Baviera. Siccome sono fra quelli che continuano a ritenere che questa sia una bizzarria tutta italiana, vorrei sapere come il suo commissariato abbia organizzato il sistema dei trasporti, vale a dire se avete portato rifiuti all'estero, se avete

utilizzato navi vaganti nel golfo di Otranto, eccetera. Mi sembra che uno dei capitoli più pesanti dal punto di vista finanziario per i commissariati sia stato quello relativo ai trasporti; probabilmente nella relazione finale sarà opportuno riportare qualche comparazione sui costi. Mi risulta che questi ultimi in alcuni casi sono stati davvero pesantissimi e, dovendo procedere ad un riequilibrio di risorse che ritengo assolutamente necessario, vorrei sapere se ed in che percentuale siano stati utilizzati fondi regionali, magari per coprire oneri di trasporto rilevantissimi che hanno creato un sistema di interessi non sempre difendibilissimo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sollecitazione che mi è stata rivolta, nella riunione di martedì prossimo dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi presenteremo la nostra relazione sull'istituto del commissariamento e sulla prospettiva di eventuali proroghe, che stiamo mettendo in campo proprio alla luce delle audizioni dei presidenti delle giunte delle regioni commissariate e del ministro dell'ambiente. Il documento sarà poi discusso dalla Commissione plenaria nella stessa giornata di martedì; spero che mercoledì si possa chiudere il dibattito e trasmettere un documento condiviso da tutti non solo ai Presidenti delle Camere — fatto straordinariamente utile — ma anche al ministro, in modo che, per le proroghe che eccezionalmente saranno consentite per tempo e per qualità (visto che il ministro ci ha detto che in linea di principio esse non saranno più previste), si possa tenere conto di un percorso istituzionale tracciato dalla nostra Commissione.

Per questo motivo abbiamo chiesto l'audizione dei presidenti delle regioni commissariate in tempi così brevi: questa procedura vale, da un lato, a confortare i commissari stessi, ma, dall'altro, a stimolare il rientro in condizioni di ordinarietà. Su questo fronte percepiamo l'esistenza di sensibilità diverse.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Vorrei innanzitutto complimen-

tarmi con il presidente Fitto: dopo aver conosciuto la situazione della Puglia e averlo ascoltato a Bari, ho notato l'agilità con cui la gravissima problematica è stata affrontata in questo breve periodo. Sono state superate grandi difficoltà, tenuto conto sia delle carenze finanziarie sia della situazione abnorme di Bari, Taranto, Brindisi e così via.

Mi complimento per la nomina delle autorità di bacino perché sappiamo bene quale problematica accompagni queste scelte: gli egoismi dei comuni non consentono di risolvere il problema se non a seguito di numerosissime polemiche, per cui si accumulano enormi ritardi. La decisione di prevedere un tempo utile entro il quale le autorità di bacino potessero indicare in tutta autonomia eventuali siti alternativi è molto importante; tuttavia, non si può ritardare oltre. Spesso si fa il gioco delle parti, per cui a seconda se si è opposizione o maggioranza si operano strumentalizzazioni: anche se il sito è il migliore del mondo, la minoranza fa opposizione per principio, dal momento che non abbiamo maturato il concetto che è necessario collocarsi al di sopra delle beghe di partito e personali.

Credo quindi che il commissario abbia operato bene. Condivido anche la scelta di far ricorso a tutte le opzioni esistenti, il che non chiude la porta ai termovalorizzatori, che possono restare una risorsa laddove si avverta la loro necessità dopo avere esaurito l'utilizzo degli impianti già esistenti; allo stato, però, è giusta la scelta che avete compiuto.

Ritengo che sia compito di questa Commissione chiedere di accelerare il processo di bonifica nel Tarantino: mi riferisco alla questione dell'Italsider, perché lei ha detto che per quanto riguarda la Cemerat si è in procinto di bonificare. Inoltre la Commissione deve farsi decisa portavoce presso il Governo affinché i finanziamenti siano perequati e la regione Puglia venga rimborsata per tutte le spese utilmente effettuate. Posso assicurare che non ci sono sprechi o spese destinate solo al personale: l'amministrazione pugliese si sta distinguendo per un rigore « selliano »; anzi, il

personale viene mobilitato e, a quanto ne so, è proprio in questo modo che si sta costituendo l'ARPA.

La nostra Commissione deve svolgere una funzione di pungolo presso il Governo affinché vengano forniti i finanziamenti necessari. Quanto al commissariamento, credo che la proroga sia necessaria per completare l'iter, cosa che solo il commissario può fare. Abbiamo appreso che tutte le procedure sono state avviate e quindi non è opportuno interrompere la gestione straordinaria quasi per soddisfare un capriccio. Tale gestione deve essere portata a termine, fino a che non siano presenti tutti gli elementi necessari per procedere senza di essa. Sono quindi favorevole alla proroga, compatibilmente con le esigenze della regione Puglia.

CARMELO MORRA. Anzitutto registriamo con piacere che rispetto all'audizione svolta a Bari sono stati fatti notevoli passi avanti, anche per quanto riguarda il coinvolgimento del territorio con la costituzione dell'autorità di bacino; concordo con quanto diceva il collega De Luca, nel senso che i criteri oggettivi devono comunque porsi alla base delle scelte effettuate sul territorio. Stiamo parlando della sismicità, del rischio idrogeologico, eccetera.

Mi interessa qualche approfondimento su una scelta che giudico strategicamente valida, quella del superamento dei termovalorizzatori, scelta che va al di là del fenomeno dei rifiuti in quanto tale per ricollegarsi ad altre politiche, in particolare quella energetica. Si guarda innanzitutto a ciò che esiste già sul territorio, anche perché sappiamo che cosa comporti dal punto di vista dell'impatto ambientale ed economico, oltre che sociale, l'individuazione di nuovi siti per i termovalorizzatori.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla nuova riclassificazione del CDR, fatto rientrare fra le energie primarie. Il presidente Fitto ha parlato di una ipotesi da tenere in campo, seppure in forma remota, quella dell'utilizzo ulteriore dei termovalorizzatori; può darsi che ci sia stata una verifica quantitativa del CDR prodotto in Puglia e

di quello utilizzabile negli impianti esistenti.

Inoltre vorrei sapere se vi siano ulteriori spazi dal punto di vista tecnico per migliorare l'utilizzo del CDR come combustibile per la produzione di energia elettrica e se si ritenga opportuno, al termine della gestione commissariale, incentivare l'utilizzo di tale combustibile a livello regionale (la cosa potrebbe servire anche in vista di una programmazione nazionale) in chiave di politica energetica. Sempre per quanto riguarda il ritorno alla gestione ordinaria, ho sentito parlare di competenze dell'ambito territoriale ottimale in riferimento ai termovalorizzatori; ancorché in assenza di una dimensione appropriata, l'obiettivo potrebbe essere valido, dal momento che potrebbero concorrere anche capitali privati. Mi chiedo se non sia il caso di acquisire in futuro la politica dello smaltimento del CDR alla dimensione regionale; potrebbe infatti verificarsi un eccesso di realizzazione di termovalorizzatori in seguito all'ingresso di capitali privati.

GIUSEPPE SPECCHIA. Anzitutto ringrazio il presidente Fitto per quanto ci ha detto e concordo con la costituzione delle autorità di bacino: era un atto necessario da molto tempo. Si è tentato più volte il processo inverso, a partire dal 1994 (parlo della mia provincia ma, per esperienza, potrei parlare anche della Puglia in generale) ma non si è fatto un solo passo avanti. Era dunque necessario prendere una decisione, dando comunque la possibilità ai comuni di presentare proposte alternative.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, concordo con il ministro dell'ambiente, e non perché sia espressione del centro-destra: ritenevo già da prima che in diverse realtà italiane — ed anche in Puglia — in assenza dei termovalorizzatori si potesse ricorrere unicamente o quasi alla discarica. In Puglia, tranne qualche eccezione, la discarica regna sovrana. È positiva la notizia che, secondo gli approfondimenti svolti, in questa regione non ci sarebbe più bisogno di termovalorizzatori;

credo però che dovremmo avere dei riscontri obiettivi su tutte le soluzioni alternative, a partire dal discorso ENEL. Mi risulta che la questione delle centrali siano state affrontate negli anni scorsi ma ad oggi non è stato effettuato un passo concreto. Ho sentito già parlare dal presidente Di Staso dell'accordo con l'ENEL: stiamo parlando quindi di alcuni anni fa, ma passi in avanti non se ne sono fatti. Dobbiamo invece risolvere il problema.

Come componente della Commissione e come pugliese, vorrei poi ringraziare il presidente Fitto per aver detto che a partire dall'agosto 2000 non è arrivata alla regione nessuna risorsa e che quindi la stessa è stata costretta ad utilizzare fondi propri per fare fronte alle esigenze che ci ha ricordato. Rivolgendomi anche al presidente della Commissione, dico che sarebbe opportuno disporre di un quadro riassuntivo della varie situazioni: a fronte di contesti diversi, è bene far sentire la nostra voce ai parlamentari ed al Governo (a prescindere da chi amministri la Puglia: se si trattasse di Bassolino non cambierebbe nulla) affinché si riservi la dovuta attenzione a tutte le realtà italiane senza distinzione di colorazione politica. Come Commissione e anche come singoli parlamentari dobbiamo dare un contributo su questo tema (lo farò per quanto mi riguarda) e fare chiarezza e giustizia.

PRESIDENTE. Formuleremo senz'altro un invito alla perequazione.

GIUSEPPE SPECCHIA. Per quanto riguarda infine il commissariamento, già in occasione della precedente legge finanziaria presentai un ordine del giorno, accettato dal Governo, nel quale si invitava a porre fine entro il 2002 al commissariamento stesso; la stessa cosa era accaduta l'anno ancora precedente. A cominciare dal ministro Ronchi, abbiamo sempre avuto risposte affermative. Si sono invece disincentivate e deresponsabilizzate le autonomie locali perché il commissariamento consentiva loro di disinteressarsi del problema: dopo nove anni non deve più essere così. Sono convinto che per

tutte le realtà commissariate, al di là del tempo necessario per rientrare nell'ordinario, si debba scrivere la parola « fine ». Il Governo dice la stessa cosa ma mi dispiace dover aggiungere che poi si comporta in modo diverso.

PRESIDENTE. Collega Specchia, credo che su questo siamo tutti d'accordo. Finora siamo andati avanti per proroghe, relative alla scadenza del 31 dicembre. Oggi — non per nostra capacità ma per una serie di fenomeni complessi, determinati anche dall'azione dei commissari — siamo di fronte ad un dato completamente nuovo: le proroghe non ci saranno.

Attiveremo, come Commissione, una serie di iniziative funzionali ad una prospettiva di rientro in piena autonomia e non in funzione di una proroga. Il presidente Bassolino ha detto di avere bisogno di 24 mesi più uno per i termovalorizzatori; ieri abbiamo sentito il presidente Chiaravallotti nonché il presidente Cuffaro: vi è un'articolazione di posizioni e di esigenze diverse che devono essere patrimonio di questa Commissione e del Governo per definire un processo che sia non di proroga ma di rientro nell'ordinarietà.

Presidente Fitto, in ordine alla raccolta differenziata — mi consentirete un commento, anche se non siamo abituati a farne in presenza dei presidenti — a me non dispiace la filosofia impostata senza valorizzazione ma di fatto utilizzando il CDR per termovalorizzarlo comunque attraverso strumenti diversi; qual è il limite, qual è il punto di criticità che io rinvegno? La raccolta differenziata. In presenza di una raccolta differenziata spinta questo processo può funzionare e addirittura, passando da una condizione di fanalino in cui è posta la Puglia (prova ne è il fatto che sia commissariata) potrebbe rappresentare uno degli elementi da valorizzare, un ciclo positivo che utilizza gli strumenti, le strutture e le risorse presenti sul territorio. Il punto di criticità è rappresentato da una raccolta differenziata che sia veramente differenziata.

Un altro punto di criticità è rappresentato dalla qualità del CDR. In Campa-

nia abbiamo registrato — ne faccia tesoro — che la qualità del CDR ivi prodotto purtroppo non è straordinaria e quindi si pone un problema — questo sì straordinario — che di qui a presto diventerà emergenziale, come ha detto qualche giorno fa il prefetto: non si può bruciare, non si può esportare perché i tedeschi preferiscono avere il rifiuto e non un CDR che non brucia, e non si fa altro che stoccarlo. Quindi, massima attenzione alla qualità del CDR, e questa, come i tecnici sanno e ci hanno insegnato, deriva da due elementi: dalla raccolta differenziata, che deve essere spinta e di qualità, e da un'impiantistica che sia all'altezza, moderna ed adeguata.

Nei prossimi mesi la Commissione inizierà un'altra fase, quella della valutazione degli impianti, ma già sappiamo che in Italia esistono impianti di straordinaria qualità ed altri meno adeguati.

Signor presidente, lei ricorderà la polemica sulla vicenda relativa all'ARPA: vorremmo qualche elemento in merito.

Inoltre, abbiamo considerato l'ILVA di Taranto come un obiettivo prioritario di questa Commissione; sappiamo che ci sono iniziative in corso e che il ministro Marzano ha delegato le procedure di concertazione; vorremmo qualche elemento in più su questo fronte.

Vorrei inoltre segnalare la vicenda, che sta particolarmente a cuore a due colleghi di questa Commissione, relativa alle grotte della Murgia, che sono invase dai rifiuti e che meriterebbero un'attenzione maggiore.

DONATO PIGLIONICA. Signor presidente, a questo proposito ho incontrato l'assessore Saccomanno con i rappresentanti della società speleologica.

LUCA LIMONGELLI, *Responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emergenza ambientale*. Abbiamo già deliberato in materia.

RAFFAELE FITTO, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia*. Cercherò di dare più risposte che sia possibile, lasciando al dottor Limongelli, che è

il coordinatore della struttura a livello tecnico, di rispondere ad alcuni quesiti relativi alla qualità del CDR, alla raccolta differenziata ed alla giustificazione completa del processo indicato, sulla quale stiamo lavorando.

Onorevole Piglionica, quanto ai comuni mi rendo conto che alla fine il cerino rimane in mano ad uno solo, una volta indicato, però il piano del 1993 indicava un percorso, regolarmente disatteso, e quello dello scorso anno ne indicava un altro, anche questo disatteso; a maggio 2002 abbiamo sollecitato i comuni chiedendo un'individuazione, a settembre abbiamo approvato il provvedimento commissariale dicendo che avevano 45 giorni per modificarlo. Con il processo inverso, che peraltro abbiamo fatto, purtroppo non avremmo risolto il problema, nel senso che da parte dei comuni non sarebbe mai arrivata una soluzione.

Attualmente su 18 bacini del vecchio piano, che con il nuovo sono stati ridotti a 15, abbiamo solamente due casi di contestazione rispetto alle individuazioni, a fronte comunque della nostra disponibilità a recepire una soluzione alternativa indicata dai comuni. Contestare una proposta e non indicarne un'altra non serve a risolvere il problema, perché alla fine qualcuno deve farlo. Due casi su 15 mi sembra che non rappresentino un problema rilevante rispetto all'individuazione degli impianti. Evidentemente il meccanismo ha funzionato, visto che i comuni si sono incontrati ed organizzati, hanno eletto gli organismi e stanno procedendo regolarmente.

Concordo pienamente sul fatto che la gestione commissariale non possa proseguire per molti anni, ma una critica alla gestione commissariale — parlo per il mio caso — avrebbe un senso se io venissi qui a darvi conto del mio operato dopo nove anni. La questione si pone perché in questo periodo di tempo sono cambiati molti commissari; su questo andrebbe svolta una riflessione, perché in alternativa al prefetto opera il presidente della regione, a seconda degli umori del Governo o dell'atteggiamento di questo o quel pre-

sidente di regione o di questo o quel prefetto. Il Governo ha nominato — abbiamo la possibilità di verificarlo — il prefetto per sei mesi, alla scadenza dei quali il prefetto è cambiato e quindi un'altra persona ha dovuto riprendere la questione da capo. Esiste alternanza fra prefetti e presidenti di regione e inoltre il cambio dei titolari di queste cariche ha fatto sì che una regione come la Puglia abbia avuto almeno cinque o sei commissari ad intervalli di sei mesi. Ho potuto verificare, dall'agosto al dicembre 2000, in cosa consista un passaggio di consegne, con le relative responsabilità e con tutta una serie di problemi di carattere amministrativo e finanziario e con i rischi collegati. È evidente che la considerazione sulla gestione commissariale va fatta in modo più articolato, valutando che in questi nove anni non è stata in capo ad una sola persona che magari non è riuscita a risolvere il problema; a mio giudizio, una gestione commissariale per un periodo ragionevolmente breve, diciamo in un anno e mezzo o due, potrebbe risolvere i problemi ed avrebbe un senso.

Lo stesso discorso vale per l'acqua: abbiamo approvato una serie di programmi (da ultimo il piano d'ambito per le acque), abbiamo istituito l'autorità territoriale ottimale e abbiamo adottato tutti quei provvedimenti che non erano stati presi. Il periodo commissariale anche per il settore acqua ha finalizzato gli obiettivi. La gestione commissariale non deve occuparsi di sei mesi in sei mesi dell'ordinario ma deve fare atti forti, che sono quelli per i quali viene nominata in funzione di un'incapacità del complesso sistema delle autonomie locali, che non hanno operato fino ad allora.

La proroga della gestione commissariale nel nostro caso è necessaria: se dal 1° gennaio non ci fosse il commissario, i comuni e l'autorità di bacino appena costituiti sarebbero in grado di andare avanti? Si sfascerebbe tutto in un minuto, non funzionerebbe più niente, tornando ad una litigiosità fra comuni, ad un'incapacità di dialogo, ad una non volontà di affrontare il problema.

Qui s'inserisce la considerazione collegata alla strategia generale. In questi giorni stiamo predisponendo dei bandi che hanno un termine di 45 giorni, che scadono in momenti diversi perché le scelte sono state compiute in giorni differenti e perché in qualche caso si è anche tentato di comunicarlo preventivamente per cercare un'intesa, anche informalmente, per evitare che apparisse come atto d'imperio. In questo contesto abbiamo adottato un provvedimento che prevede il finanziamento di tutti gli impianti, chiaramente gestito dalla struttura commissariale, non solo per un problema di risorse ma anche perché oggi le autorità non sono strutturate per farlo, essendosi costituite da qualche giorno, per arrivare, dopo il mese di marzo, dopo l'espletamento delle gare e l'avvio dei lavori, ad una consegna graduale, man mano che si completano gli impianti, alle autorità di bacino che poi dovranno gestirli anche in funzione della gara e del privato che interloquisce e che realizza l'impianto.

Questo è il percorso indicato, al quale si collega l'aspetto dei termovalorizzatori, sui quali non esiste una visione particolare. Attualmente in Puglia vi sono degli impianti che in qualche caso bruciano già CDR proveniente da qualche altra regione, ed è un non senso costruire nuovi impianti in presenza di altri che potrebbero essere in condizioni di ricevere il CDR prodotto in Puglia.

La questione ENEL è stata attivata precedentemente e poi abbandonata; ho avuto già un incontro con l'amministratore delegato dell'Ente, al quale ho chiesto una risposta entro un mese perché portare il 50 per cento del CDR alla centrale a carbone di Celano, una riconversione positiva, con una tariffa formale, politica, significa ottenere il doppio vantaggio della riduzione dei costi e dell'esigenza complessiva.

Qual è il problema del termovalorizzatore? Nella recente ordinanza di proroga non mi è stata concessa la possibilità di impostare il discorso dei termovalorizzatori, dunque non ho il potere di realizzarne. Va poi chiarito un altro aspetto: noi

attiviamo un meccanismo che prevede bandi di completamento degli impianti che realizziamo all'interno di ogni singola autorità entro il mese di dicembre e che completeremo a marzo con risorse nostre; lo voglio sottolineare, perché poi arriveremo al tema delle risorse anche rispetto a quanto osservato dall'onorevole De Luca sul funzionamento delle strutture commissariali. Prevedendo che si debba riferire con chiarezza a chi partecipa alle gare dove portare il CDR e a quali costi, noi creiamo le condizioni per capire quanto e come venga utilizzato il sistema attualmente esistente nella nostra regione e per puntare alla qualità del CDR. Infatti, il tema della qualità si collega con la filiera che viene realizzata all'interno di ogni autorità e con la differenza di realizzazione dei diversi impianti che hanno questo come obiettivo.

Concordiamo rispetto alle sollecitazioni su Fibronit; peraltro, come l'onorevole Piglionica sa bene, l'atteggiamento della struttura commissariale è sempre stato di un certo tipo. Anche rispetto alle previsioni future occorre porre molta attenzione su quel sito.

Per quanto riguarda gli inerti, le strutture ci sono ma non vengono utilizzate. La convenzione con la Guardia di finanza ha questo obiettivo specifico. Per la prima volta stiamo finalizzando l'ecotassa che veniva introitata dalla regione con questa finalità e che poi andava nei vari rivoli del bilancio, e questo ci consente di affrontare una serie di problemi, come per esempio quello della raccolta differenziata: 13 milioni di euro sono stati stanziati dalla regione ai comuni per questo fine. Esistono anche in questo caso sensibilità differenti, perché le cifre relative alla raccolta differenziata non sono omogenee: ci sono delle amministrazioni sensibili, che hanno *performance* notevolissime, ed altre che non si pongono il problema e sono ferme ad una raccolta che si aggira sull'uno o due per cento. Si tratta di un'azione che stiamo portando avanti e che all'interno dell'autorità può essere finalizzata perché l'autorità, seppure in un contesto comprensoriale, deve creare le

condizioni di uniformità sull'intero territorio. È qui la funzione importante della struttura commissariale nella fase di avvio delle autorità: costruire ed uniformare un percorso che possa essere coordinato fra le 15 autorità che devono muoversi in questo contesto. Per quanto concerne la Cemerat è già avvenuto un incontro presso il comune con questo obiettivo preciso, e stiamo prevedendo una serie di interventi.

La struttura commissariale lavora gomito a gomito con la magistratura un po' su tutte le questioni che stiamo affrontando, tanto che anche la convenzione con la Guardia di finanza, da noi sollecitata, ha un obiettivo ben preciso. Evidentemente è un tema sul quale siamo assolutamente attenti e che rientra in questo discorso.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole De Luca relativamente ai criteri per l'individuazione degli impianti, lo scorso anno abbiamo approvato — è stato uno dei primi atti della mia struttura commissariale, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della regione il 19 aprile 2001, che consegnerò integralmente alla Commissione, in riferimento al decreto legislativo n. 22 del 1997 ed alle sue successive modificazioni — i criteri per la presentazione di un singolo progetto, allegati in scheda al progetto e ad ogni decreto di autorizzazione di ogni impianto. Non starò ad illustrarvi nel dettaglio i criteri, che sono verificabili in questo provvedimento, e che sono: inquadramento geofisico territoriale, caratteristiche dell'area, caratteristiche del sito, inquadramento ambientale, con tutte le relazioni tecniche con i riferimenti specifici, inquadramento rispetto ai vincoli del territorio, inquadramento economico rispetto all'individuazione del sito, parametri ottimali di localizzazione. Su ognuno di questi poi c'è una serie di punti specifici che devono essere presentati.

Abbiamo istituito all'interno della struttura commissariale una commissione tecnica di altissimo livello, con indicazioni concordate con diversi interlocutori, che ha l'obiettivo preciso di procedere a tali valutazioni. Non c'è un solo decreto che

non abbia in allegato le schede previste in base al nuovo piano e con i criteri stabiliti dal decreto n. 22 e successive modificazioni. Non ho pensato neppure per un momento di fare un solo provvedimento che non tenesse presente tutte queste questioni: penso sia un criterio generale che richiama i criteri particolari che chiunque deve adottare, perché ritengo non si possa fare diversamente. Noi abbiamo previsto a monte l'individuazione dei criteri all'interno del piano, e tutti i provvedimenti successivi fanno riferimento a questi criteri, che sono indicati e noti perché pubblicati e parte integrante del nostro piano regionale. Ogni provvedimento ha in allegato le schede, dopo l'approvazione della commissione, che prevedono tutti questi aspetti; si può verificare anche quale sia il numero degli impianti, quali siano i 15 bacini sub-provinciali e gli impianti già realizzati (elenco specifico che stiamo consegnando con ogni singolo impianto, con i tempi di realizzazione, il costo e l'attivazione).

Negli ultimi tempi abbiamo inaugurato molti impianti e stiamo per attivare i bandi per il completamento, all'interno di ogni autorità, in base alle esigenze, degli impianti mancanti. Stiamo utilizzando le risorse sapendo che questa è la fase finale; questi bandi completano gli interventi, senza lasciare code. Non intendiamo realizzare degli impianti che poi hanno bisogno di ulteriori interventi; noi oggi stiamo prevedendo un piano preciso, il provvedimento commissariale complessivo, che consegniamo, per 81 milioni di euro, di cui 40 milioni e mezzo di finanziamento pubblico, individuati all'interno del POR e della delibera CIPE per le scelte cui ho fatto riferimento prima e che completano tutti gli interventi.

Quindi, il quadro complessivo non prevede la necessità di reperire ulteriori risorse, anche e soprattutto considerando che esse possono ridursi per tutta una serie di ragioni che condivido.

Quanto alla questione dei costi del trasporto, la struttura commissariale della Puglia non ha mai speso nulla al riguardo perché il problema è sempre stato risolto

all'interno del nostro territorio regionale e non ha mai gravato in alcun modo sulla struttura stessa.

Vorrei poi fare una considerazione generale sul funzionamento di quest'ultima. La Puglia è in gestione commissariale dal 1994, articolata su due livelli: rifiuti ed acque. Lo scorso anno, in seguito alle note vicende, una terza ordinanza, rivolta a tutti i presidenti di regione, ha aggiunto il tema dell'emergenza idrica. Le tre strutture — e soprattutto le prime due — hanno funzionato grazie ad uno stanziamento iniziale di 50 miliardi di vecchie lire nel 1994, che sono stati utilizzati — sia da chi ci ha preceduto, sia da noi — con grande parsimonia, visto che ancora disponiamo di 5 milioni di euro residui da tale stanziamento. Abbiamo quindi complessivamente speso 45 miliardi dei 50 assegnati nel 1994, senza aver mai avuto finanziamenti ulteriori; mi sembra che la teoria dell'urlare produca risultati, al contrario di quella del comportamento responsabile: evidentemente bisogna cambiare atteggiamento. Questo vale per la nostra struttura commissariale come per tanti altri argomenti: bisogna forse fare un po' di « ammuina », come dicono dalle parti dell'onorevole De Luca.

Possiamo anche scendere nel dettaglio delle spese, evidenziando che non solo andiamo ancora avanti con quei 50 miliardi, ma abbiamo anche operato alcuni interventi di bonifica in situazioni di estrema urgenza: spese di 500 milioni o di un miliardo concordate con i vari prefetti laddove è stato improvvisamente scoperto un sito inquinante sul quale era assolutamente necessario intervenire, e l'unico modo per farlo era ricorrere a quelle risorse.

Pertanto, il costo della struttura commissariale è assolutamente minimo, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi si fa comunque ricorso a risorse dell'amministrazione regionale; in altri termini, della struttura commissariale stiamo utilizzando la procedura, ma essa non è composta da una pletora di gente...

PRESIDENTE. Numericamente quanti sono i dipendenti della struttura?

RAFFAELE FITTO, *Commissario delegato del Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia*. Se mi permette, presidente, rinvierei per la risposta alla sua domanda all'intervento di dettaglio che poi svolgerà il dottor Limongelli. Comunque, il coinvolgimento dei dipendenti avviene ricorrendo a formule come l'impiego ad ore: è una sorta di straordinario; non sono previste indennità o altre cose del genere: voglio chiarirlo, perché è un aspetto importante.

Per quanto riguarda l'ARPA, la sua attività procede regolarmente. Ad essa sono state trasferite tutte le strutture del PMP ed è operativa. Ad esempio, per il problema dell'ILVA è l'ARPA che sta affiancando la struttura commissariale per varie valutazioni.

Quanto alle grotte della Murgia, la giunta regionale ha già stanziato delle risorse, che sono proprio quelle derivanti dall'ecotassa alla quale ho fatto prima riferimento. La soluzione del problema dell'ILVA è stata delegata alla regione e stiamo cercando di trovare un'intesa. Abbiamo presentato — sempre ricorrendo a nostre risorse, che dirottiamo da altri interventi, ma pensiamo che quello dell'ILVA sia in tema prioritario — una proposta di intervento complessivo che deve sottostare ad un accordo di programma più ampio. Si tratta della bonifica complessiva delle aree dell'ILVA e di quelle circostanti, mediante una serie di azioni note perché oggetto di un protocollo d'intesa che ci auguriamo il comune, la provincia e le altre parti interessate possano sottoscrivere nei prossimi giorni: martedì è convocata una riunione. Si parla anche del trasferimento di interi complessi abitativi dal rione Tamburi — quello più a ridosso dell'ILVA — in altre zone. Su questo dobbiamo intenderci: o si sposta l'ILVA (il che mi pare piuttosto complicato) o si spostano alcune realtà circostanti. Sono poi previsti altri interventi di miglioramento, come l'innalzamento delle collinette, i parchi minerari, eccetera.

Siamo stati impegnati in questo compito che è alquanto improprio, perché non è previsto espressamente: si tratta più di una funzione istituzionale che abbiamo deciso, d'intesa con il ministro Marzano e con gli enti locali, di tentare di attuare.

Condivido totalmente le considerazioni che avete fatto circa i tempi, anche perché tornare alla gestione ordinaria vuol dire restituire una serie di competenze che questa struttura commissariale — questa volta per scelta, a differenza che per i termovalorizzatori — ha già di fatto avviato. In base all'ultima ordinanza, anche a seguito della richiesta delle province, la gestione dei rifiuti speciali è tornata in ad esse. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, si è avviato il medesimo processo nei confronti delle province stesse. La gestione commissariale, insomma, non si sta sostituendo alle amministrazioni locali non consentendo un loro intervento diretto. Vogliamo definire in tempi molto rapidi questi trasferimenti, anche perché, con il ritorno alla gestione ordinaria, molte di queste competenze torneranno in capo alla regione.

Oggi abbiamo una grande opportunità, alla luce dell'assoluta mancanza di risorse assegnate: stiamo utilizzando di fatto risorse regionali, il che sarebbe stato impossibile se il commissario non fosse stato individuato nel presidente della regione stessa. La coincidenza dei due ruoli finalizzata alla realizzazione di un programma in tempi certi ha proprio questo obiettivo.

Ho ricordato prima la tempistica: da agosto a dicembre 2000 per avere il passaggio delle consegne; un anno di azione commissariale, fino al 31 dicembre 2001; proroga dell'ordinanza commissariale per un anno; quindi, il dibattito, inteso nel senso che ogni ministero aveva da dire qualcosa sul merito dell'ordinanza. Il risultato è che dal primo aprile 2002 siamo tornati operativi. Se dovesse ripetersi un percorso del genere, tutte le cose che ho detto sarebbero completamente vanificate. Se saremo costretti nuovamente a stare fermi per alcuni mesi, per la mancata firma dell'ordinanza e per altri problemi che sono stati risolti in una riunione

svoltasi presso il Ministero dell'interno con i rappresentanti tecnici di ogni dicastero interessato, in una sorta di confronto in cui alle varie regioni sono stati posti dei « paletti » più o meno avanti o indietro rispetto alle competenze fissate nell'ordinanza, correremo grossi rischi.

Attiveremo comunque le gare entro il 31 dicembre prossimo, come è nostro potere fare; ma se dovesse mancare la proroga finalizzata agli obiettivi che ho enunciato, oppure si attribuisse una proroga che aprisse un dibattito interpretativo sui contenuti dell'ordinanza che occupasse, come avvenuto lo scorso anno, tre mesi, il percorso diverrebbe precario. Nessuno può chiedere ad un commissario, se pur nominato, in assenza di un'ordinanza che definisce con precisione gli ambiti di competenza, di bloccare alcuni atti. L'onorevole Piglionica ed il senatore Nocco ricorderanno che abbiamo avuto problemi nel campo dei rifiuti speciali: le province avevano rivendicato la loro competenza in materia e personalmente mi ero dichiarato disponibile a far sì che nell'ordinanza tale competenza fosse attribuita alle stesse. Proprio in quel periodo si è svolta una vicenda complicatissima, con tutta una serie di risvolti, relativamente ai rifiuti speciali. Il risultato è stato il blocco per alcuni mesi perché una decisione del Consiglio dei ministri assegnava di fatto tale competenza alle province, senza però che l'ordinanza definisse nel dettaglio tale attribuzione; le province, da parte loro, non si muovevano e quindi, fino alla firma dell'ordinanza, il processo si è fermato.

Insomma, il nostro ragionamento ha un senso se entro il 31 dicembre si procederà alla nomina, si definirà il percorso e dal 2 di gennaio si potrà operare fino al termine previsto; se invece andremo incontro nuovamente ad un periodo di incertezza, di scontro politico, di presenza contemporanea di valutazioni diverse, creeremo solo ostacoli. Resta chiaro che tutte le competenze di cui parliamo sono comunque proprie della regione e non del ministero; pertanto, anche sotto questo profilo ritengo importante definire con precisione il percorso e la tempistica, garantire omogeneità di risorse e di competenze indicate

nelle ordinanze ed individuare obiettivi precisi. Questi ultimi, per quanto ho detto, sono assolutamente definibili nell'ambito del percorso che ho indicato e nei tempi ricordati, perché per quanto mi riguarda non c'è alcuna volontà di andare oltre.

A questo punto, chiederei al dottor Limongelli di chiarire alcuni aspetti tecnici per rispondere più compiutamente alle vostre domande.

LUCA LIMONGELLI, *Responsabile del servizio rifiuti e bonifiche del commissariato per l'emergenza ambientale in Puglia.* Per quanto riguarda la struttura, a grandi linee si può dire che, almeno nel periodo in cui è stata gestita dal presidente della regione, è costata da un miliardo e 200 milioni a un miliardo e mezzo di vecchie lire l'anno. Mi riferisco al personale, alle attrezzature, alla sede: la struttura, per i settori della tutela delle acque, per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche, è composta complessivamente da 55 unità, dieci delle quali a tempo pieno in comando da regione, provincia, comune di Bari, istituti di ricerca come il CNR, da una commissione tecnica in cui sono rappresentate le professionalità ritenute idonee, dall'igienista al chimico, dall'ingegnere impiantista al geologo, fino all'esperto merceologo (perché parlando di rifiuti questa figura è necessaria), composta da dieci unità; la restante parte del personale è impegnata a tempo parziale e quindi non opera in comando presso la struttura.

Per quanto riguarda il CDR ed il recupero energetico, la scelta compiuta non è contraria ai termovalorizzatori; anzi, siamo profondamente convinti che il recupero energetico sia il tassello principale — non l'unico — per risolvere il problema. Il fatto è che intendiamo sfruttare al massimo tutte le possibilità e la liberalizzazione della produzione di energia può esserci di aiuto. La quantità di CDR potrà variare in funzione dello sviluppo della raccolta differenziata: se saremo così bravi da riuscire a sottrarre rilevanti quote di plastica e carta all'indifferenziato, tale

quantità sarà di un certo livello. Stimiamo che la produzione di CDR in Puglia possa variare dalle 650 mila alle 700 mila tonnellate l'anno solo da rifiuto urbano; la quantità potrebbe raddoppiare se la qualificazione del rifiuto urbano includesse anche altri rifiuti — ad esempio pneumatici usati — non propriamente urbani ma compatibili con il ciclo produttivo.

In relazione a ciò, la presenza delle centrali termoelettriche di Brindisi, delle cementerie e di una serie di impianti che si stanno autonomamente realizzando sul territorio per produrre energia da biomassa e che sono in grado di utilizzare anche il CDR, ci consente di stimare che l'intero fabbisogno possa essere assorbito: di qui il tentativo di evitare di realizzare nuovi inceneritori, posto che essi non sostituirebbero gli impianti già esistenti, che continuerebbero a funzionare magari con CDR proveniente da altre regioni. Il risultato sarebbe una proliferazione di camini, mentre noi stiamo cercando di sfruttare quelli che già ci sono.

Posto che ci rivolgiamo ad impianti privati per la produzione di energia, non possiamo obbligarli a prendersi il nostro CDR. Inoltre dobbiamo fare attenzione ai livelli tariffari. Se gli impianti che si stanno insediando (non l'ENEL, per le sue dimensioni) richiederanno tariffe molto elevate per acquisire il CDR, l'autorità di gestione potrà valutare la convenienza a chiudere autonomamente il ciclo con un termovalorizzatore. Si tratta semplicemente di una possibilità, di una « finestra »

che abbiamo lasciato aperta, ma vogliamo prima concludere la verifica che stiamo conducendo. Credo infatti che dalla riduzione del numero dei camini il territorio avrà molto da guadagnare.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Fitto per la sua disponibilità ad essere presente in tempi così ristretti; penso che egli abbia compreso che per noi era urgente affrontare il problema in funzione della valutazione delle proroghe. Inoltre lo ringrazio per la sua puntuale, esauriente relazione e per le risposte fornite alle varie domande. Ringrazio anche il dottor Limongelli per i suoi ulteriori chiarimenti. Credo che non mancheranno altre occasioni di confronto con la regione Puglia, dopo le due che abbiamo già avuto il piacere di vivere.

Avverto che il collega Coronella non è presente alla seduta odierna perché colpito da un grave lutto familiare; a nome della Commissione e mio personale esprimo al collega il più vivo cordoglio.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 gennaio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO